

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845		
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495		
PREZZI D'ABONNAMENTO	Anno	Seim.
UNITÀ	6.250	3.260
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750
RINASCITA	1.200	500
VIE NUOVE	1.800	1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2975		
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e success. in Italia		

l'Unità

ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 200

MARTEDÌ 20 LUGLIO 1954

LE IMPRESSIONI
di SARTRE sull'U.R.S.S.

Leggete in III pag. il quarto servizio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30 *

La centrale e il sottomarino

Alcuni giorni or sono un comunicato del Consiglio dei Ministri dell'URSS ha annunciato che la prima centrale elettrica azionata da energia atomica, avente una potenza nulle di 3000 chilowatt, è entrata in funzione il 27 giugno 1954 e per la prima volta nel mondo ha fornito energia elettrica ricavata da combustibili atomici alle imprese industriali e alle aziende agricole delle zone circostanti. Con tempestivamente veniva annunciato che gli scienziati e gli ingegneri sovietici stanno lavorando alla creazione di centrali nucleo-elettriche aventi potenze tra 50.000 e 100.000 chilowatt.

Per valutare l'importanza di quel comunicato, è necessario il raffronto con quanto è stato fatto negli Stati occidentali. Cominciamo dagli Stati Uniti, e serviamoci come documento del recente libro di Gordon Dean, ex presidente della Commissione americana per l'energia atomica.

Dal libro di Dean si può desumere che negli Stati Uniti la utilizzazione pratica dell'energia atomica è avvenuta sinora solo su piccolissima scala (poche centinaia di chilowatt) e — ciò che è più importante — nei limiti di «esperimenti collaterali» al funzionamento di reattori atomici destinati ad altri scopi (situazioni analoghe esistono in Inghilterra). L'unico esempio di utilizzazione effettiva di energia atomica in America è dato dal motore del sommergibile atomico *Nutilus*. Pur non indicando quale sia la potenza di questo motore, Gordon Dean afferma che il motore atomico del *Nutilus* «ha un considerevole significato storico, poiché esso sarà la prima utilizzazione pratica dell'energia atomica. Si tratterà di energia utile in un significato molto concreto. Non sarà energia economicamente conveniente; ma in una questione che ha a che fare con la sicurezza nazionale, la convenienza economica non è il fattore determinante...» (il corsivo è nostro).

Questa affermazione del Dean è interessante anzitutto perché da essa scaturisce netta la contrapposizione *centrale sovietica - sommergibile americano*, che in modo davvero simbolico caratterizza le due politiche opposte. Ma è interessante anche perché da essa scaturisce evidente la diversità sostanziale fra un motore atomico per sommergibili e il motore atomico di una centrale nucleo-elettrica (il quale deve essere economicamente conveniente). A tal proposito, ecco come si esprimeva pochi mesi fa il premio Nobel Urey: «Io dubito che la progettazione e la costruzione di impianti atomici a scopi militari faccia progredire la tecnologia degli impianti di pace, perché questi ultimi devono far fronte alla concorrenza economica con le altre sorgenti di energia, dove i primi devono soddisfare le esigenze di tutt'altro genere». Esiste dunque una differenza netta tra la progressione che si consegue nella costruzione di impianti militari (come i motori dei sommergibili) e i progressi nel campo degli impianti di pace. Anzi, nella misura in cui si deve scegliere tra le destinazioni di fondi all'uno o all'altro di questi scopi, esiste addirittura un contrasto.

Ecco come il fisico atomico americano R. E. Lapp descrive i risultati di questo contrasto negli Stati Uniti: «...una cosa è certa: oggi noi abbiamo sistemi per avere la propulsione nucleare (*di un sommersibile - N.d.r.*). Ma occorreranno almeno quattro anni prima che noi abbiamo un impianto atomico terrestre. Gli inglesi d'altra parte, mentre non possono vantare un motore per la propulsione nucleare, secondo ogni indizio ci stanno battendo nella battaglia per gli impianti atomici di pace. Se ci riusciranno, essi ne trarranno grande prospettiva e probabilmente ciò produrrà nel nostro Paese un aspro dibattito sulla situazione di buoni secondi in cui ci troveremo. Ciò evidentemente nell'ipotesi che noi saremo secondi e non terzi. Da questo lato della cortina di ferro, nessuno sa quali progressi abbiano fatto la Unione Sovietica nella tecnica dei reattori. I sovietici hanno dichiarato che essi si dedicheranno agli usi pacifici dell'energia atomica, e sebbene sia possibile che questa sia tutta propaganda, che avrebbe rebus se non fosse»,.

L'americano Lapp può tranquillizzarsi: evidentemente non si trattava di propagan-

STORICO — STORIA DELLE FORZE DELLA PACE IN TUTTO IL MONDO

L'accordo sulla tregua raggiunto a Ginevra Tra poche ore cesserà il fuoco in Indocina

Oggi la seduta conclusiva - La linea d'armistizio verrebbe fissata tra il 17° e il 18° parallelo
Il Viet Nam sarà riunificato attraverso libere elezioni entro 18 mesi - Il drammatico retroscena
dell'accordo - Il testo di un messaggio cifrato di Foster Dulles - Bedell-Smith si mette a letto



IMBARAZZATI COMMENTI DEI « MINORI » AL DISCORSO DI TOGLIATTI

La minaccia dell'autoritarismo clericale ammessa a denti stretti dai partitini

Contorta e faziosa replica dell'« Osservatore Romano » — « L'Integralismo ci fa paura » scrive la « Voce Repubblicana » — Disperato e sconclusionato articolo di Saragat

Al centro dei commenti degli ambienti politici è stato il discorso che Togliatti ha pronunciato domenica mattina davanti al Comitato centrale del Partito comunista.

L'analisi tracciata dal Segretario del PCI sugli ultimi avvenimenti interni dei DC, che hanno visto il rovesciamento del vecchio gruppo dirigente e l'avvento degli « integralisti » Fazio e Molotov, postulante del partito hanno corrotto molti osservatori politici che finora avevano preferito mantenersi « riservati », ad uscire dalla posizione di comoda attesa.

Tra i primi a reagire è stato l'« Osservatore Romano », il quale ha preso spunto dalla critica di Togliatti al modo con cui le attuali gerarchie cattoliche hanno creduto di sfuggire al problema dei rapporti tra mondo comunista e mondo cattolico, per ripetere il « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».

A questo proposito, in giugno della « falsa apertura a sinistra » che tende a servirsi della carta Nenni o dei suoi surrogati per aggirare la socialdemocrazia» (1). Saragat chiede, piuttosto vagamente, come tutta pretesa e prospettiva « l'inserimento di sempre più larghe zone della classe lavoratrice nella vita politica dello Stato democratico ». E infine, dopo averne rimesso in discussione il « controllo dello Stato » e di « irreducibile distacco » fra « uomini e donne del mondo », Saragat offre ancora una volta allo stesso Fanfani « schietta e sincera collaborazione ».

In questa davvero ridicola

parate, ricavandone un utile netto in termini di rafforzata egemonia di partito ed una perdita secca per la democrazia in generale». Dopo aver spiegato, in termini così edificanti, in che consiste dunque il metodo gangsteristico-politico che è alla base dell'avvento di Fanfani come del possibile inizio di un periodo di « totalitarismo cattolico », conclude esplicitamente: « la seconda cui « gli De Caro, Saragat e Pascarella » impedisce lo svolgimento di tutto quanto è colpa di Nenni e che con le sue pretese impedisce la svolgimento di un vero dialogo « tra il movimento cattolico democratico e il movimento socialista democratico ».